

Pnrr le sabbie mobili

Ritardi nei cantieri, burocrazia e spoils system, così l'Italia rischia di perdere 38 miliardi

Corsa contro il tempo per raggiungere i 149 obiettivi e traguardi del piano **Altomonte (Bocconi) "Sfruttiamo i primi mesi per velocizzare l'attività dei Comuni"**

L'INCHIESTA

FABRIZIO GORIA

Dai bandi alla formazione, il 2023 per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, sarà l'anno più duro. Sono 149 gli obiettivi e i traguardi da raggiungere per reperire 38 miliardi di euro in due rate. Il problema, come spiegano gli esperti, è che gran parte della messa a terra è sulle spalle degli enti locali. Comuni e Regioni sono chiamate a un extra-sforzo per velocizzare il processo di attuazione. Ma spesso mancano le competenze specifiche dei dipendenti pubblici. Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con la Bruxelles entro l'estate, in vista dell'incontro di oggi fra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la numero uno della Commissione europea Ursula von der Leyen a cui parteciperà a sua volta. Il lavoro è però in salita.

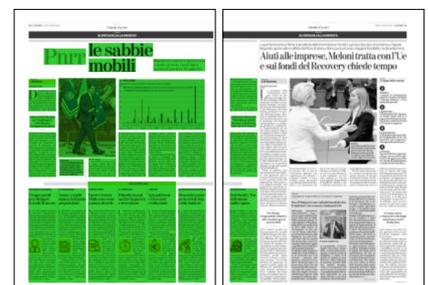
Se nel 2022 la corsa contro il tempo, anche alla luce dell'avvicendamento fra il governo Draghi e l'esecutivo Meloni, è stata risolta in modo soddisfacente, con tutti e 55

gli obiettivi toccati entro la fine dell'anno, nel nuovo anno ci sarà da correre come non mai. 120 sono i miliardi di euro in opere pubbliche già impegnati, circa metà dei 230 preventivati per l'intero piano. Fra le misure a livello micro, funzionali però all'approvazione da parte della Commissione Ue delle tranche previste per il Recovery italiano, ci sono svariati progetti. Si va dalla costruzione di nuovi studi cinematografici in coordinamento con l'Istituto Luce all'installazione di nuove colonnine di ricarica per i veicoli a trazione elettrica, passando per la finalizzazione della digitalizzazione del Consiglio di Stato. «Spesso si parla di risorse, ma qui c'è un problema di competenze», si sfoga un alto funzionario governativo dietro anonimato, spiegando la frustrazione per «il tempo perso in questi mesi di avvicendamento fra un esecutivo e l'altro».

La burocrazia rischia di creare ritardi e lungaggini. Ma non solo. Come fa notare Alice Merletti, avvocato dello studio legale Alfero Merletti e consulente per il progetto Pnrr della Fondazione Compagnia di San Paolo "Next Generation We", «un altro punto di criticità è rappresentato dai

cantieri infiniti, ovvero progetti che vengono avviati, ma poi non vengono portati a termine nei timing previsto». In questo caso, spiega, «il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue». E spiega che «riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo». È quindi necessario, chiosa Merletti, «fare una accurata pianificazione e verificare che ci siano le risorse per portare a termine i progetti e soprattutto per poterli - post Pnrr - gestirli». Un aspetto dunque non secondario.

Le complicazioni potranno arrivare anche dal meccanismo di "Spoils system", ovvero di rinnovamento dei corpi intermedi della pubblica amministrazione. Pratica classica nell'avvicendamento fra i governi, ma che più



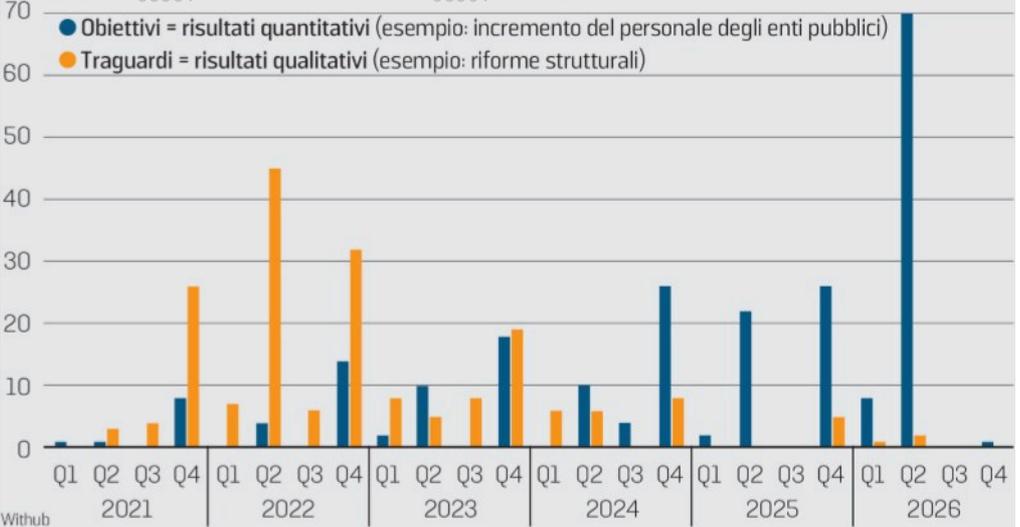
di un osservatore considera come «pericoloso» per il futuro del Pnrr.

Gli investitori, nel frattempo, osservano. Le agenzie di rating come S&P, Moody's e Fitch attendono risposte. E come sottolinea Carlo Altomonte, professore dell'università Bocconi e direttore del Pnrr Lab, «la sfida è usare questi primi mesi per lavorare sulla capacità amministrativa degli enti locali, attraverso il potenziamento delle piattaforme già esistenti e adeguati interventi formativi. Le risorse, tra Pnrr e Fondi Strutturali, non mancano, e l'iniziativa genererebbe un'eredità strutturale positiva per il futuro degli investimenti pubblici nel nostro Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Gli obiettivi e i traguardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza



INODI DA RISOLVERE

I BANDI DI GARA

Opere costose Molte aste sono andate deserte

Nei mesi scorsi sono andate deserte decine di gare a causa del caro prezzi. Un esempio è l'investimento fissato dal Pnrr per gli asili nido e le scuole per l'infanzia. Le risorse in campo si attestano a 4,6 miliardi, di cui 3,7 sono già stati messi a bando fra gli enti territoriali. Ebbene, secondo uno studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, un numero consistente di Comuni non ha partecipato ai bandi. Un altro punto di criticità è rappresentato dai cantieri infiniti, ovvero progetti avviati, ma che poi non vengono portati a termine nel timing previsto. In questo caso, il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue. Riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo. L. MON. —



Comuni non ha partecipato ai bandi. Un altro punto di criticità è rappresentato dai cantieri infiniti, ovvero progetti avviati, ma che poi non vengono portati a termine nel timing previsto. In questo caso, il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue. Riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TEMPISTICA

Ritardi causati anche da guerra e recessione

L'obiettivo è quello di evitare quanto visto nel finale del 2022. Ovvero una corsa contro il tempo che rischia di far perdere al Paese competitività rispetto al resto d'Europa. «L'implementazione di riforme e investimenti del Pnrr vale per il 2023 tra 1,5 e 2,5 punti di Pil in più sullo scenario base», spiega il Pnrr Lab della Bocconi. Un valore considerato «in grado di assorbire completamente l'impatto recessivo atteso dal inflazione e tassi». Bisogna tuttavia correre, perché le elezioni hanno rappresentato un ostacolo non di poco conto. «Abbiamo avuto guerra e shock inflazionistico: impensabili. Non sappiamo a quali altri cigni neri andremo incontro», ha detto Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei e il Pnrr. Evitare ritardi ulteriori, secondo lui, è prioritario. F. GOR. —



grado di assorbire completamente l'impatto recessivo atteso dal inflazione e tassi». Bisogna tuttavia correre, perché le elezioni hanno rappresentato un ostacolo non di poco conto. «Abbiamo avuto guerra e shock inflazionistico: impensabili. Non sappiamo a quali altri cigni neri andremo incontro», ha detto Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei e il Pnrr. Evitare ritardi ulteriori, secondo lui, è prioritario. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI

I grandi freni extra-costi e inflazione

Uno dei rischi principali per il Pnrr è quello dell'inflazione, fissata a dicembre dall'Istat all'11,6%, perché spinge all'insù i prezzi dei materiali. Gli enti locali hanno lanciato l'allarme da tempo, chiedendo un aggiornamento dei prezzi per evitare che le gare per gli appalti vadano deserte. All'articolo 68 della legge di Bilancio è stato inserito il fondo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali e dei beni energetici che impattano sugli appalti del Pnrr. Le risorse stanziare sono pari a 10 miliardi: 500 milioni per il 2023, un miliardo per il 2024, due miliardi per il 2025, tre per il 2026 e tre miliardi e mezzo per il 2027. Il tema degli extra costi è uno degli ostacoli alla realizzazione del piano, e i soldi previsti in più per quest'anno sembrano non bastare. L. MON. —



Uno dei rischi principali per il Pnrr è quello dell'inflazione, fissata a dicembre dall'Istat all'11,6%, perché spinge all'insù i prezzi dei materiali. Gli enti locali hanno lanciato l'allarme da tempo, chiedendo un aggiornamento dei prezzi per evitare che le gare per gli appalti vadano deserte. All'articolo 68 della legge di Bilancio è stato inserito il fondo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali e dei beni energetici che impattano sugli appalti del Pnrr. Le risorse stanziare sono pari a 10 miliardi: 500 milioni per il 2023, un miliardo per il 2024, due miliardi per il 2025, tre per il 2026 e tre miliardi e mezzo per il 2027. Il tema degli extra costi è uno degli ostacoli alla realizzazione del piano, e i soldi previsti in più per quest'anno sembrano non bastare. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI COMUNALI

Troppo pochi per sbrigare la mole di lavoro

Uno dei grandi problemi del Pnrr è l'implementazione su base territoriale. Il numero dei dipendenti pubblici, tuttavia, non è tale da rispondere con velocità e competenza alle domande che stanno portando avanti gli enti amministrativi centrali. Il rischio concreto, come sottolineato già a metà estate dalla banca statunitense Goldman Sachs, è che molte



operazioni cruciali non siano portate a compimento entro i tempi richiesti dalla Commissione europea.

Bruxelles è disposta a negoziare sugli extra-costi ma non sulle riforme strutturali che sono state concordate coi singoli Paesi membri. Le incognite dettate dall'elaborazione delle domande sui bandi, della progettazione degli stessi e della gestione dei singoli capitoli è destinata a continuare. F.GOR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA
LA FORMAZIONE

Norme e regole manca l'adeguata preparazione

Giocarsi nel ginepraio di norme, regolamenti, direttive, bandi e progetti è complicato. E richiede competenze specifiche precise. Il problema è che mancano. La Compagnia di San Paolo ha avviato un programma per la formazione dei dipendenti pubblici al fine di creare le condizioni per evitare lo spreco di risorse finanziarie. «Non c'è un problema di soldi,



bensì di allocazione», spiegavano gli analisti di Morgan Stanley in maggio facendo riferimento al programma Next Generation Eu, di cui il Pnrr è la parte italiana.

Fondamentale sarà il portale di formazione per i dipendenti pubblici, già attivo ma poco utilizzato. Palazzo Chigi, spiegano fonti vicine al dossier, è pronta a fare una campagna di sensibilizzazione per i dipendenti pubblici. F.GOR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA
LA MANCANZA DI MACCHINARI

Meno attrezzature per la crisi di chip e delle forniture

La carenza dei macchinari è un'altra incognita che pesa sulla messa a terra delle opere del piano italiano. La scarsità di materie prime e l'aumento dei prezzi ha provocato importanti interruzioni nella catena delle forniture colpendo il settore dei macchinari. Il fatturato italiano nel 2022 ha registrato una crescita, ricorda Federmacchine, anche grazie



agli incentivi 4.0, però preoccupa la difficoltà nel reperire materie prime e componenti, oltre al rincaro

dei prezzi. Tutte problematiche che rendono difficile la produzione dei macchinari, perciò il trend atteso quest'anno sarà meno brillante a causa dell'incertezza. Con la nuova ondata di Coronavirus in Cina potrebbero esserci nuove battute d'arresto per la reperibilità dei componenti e dei semiconduttori, l'industria trema. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUROCRAZIA

Enti locali e Tar rallentano molte opere



Determinante, in una fase così complicata dal punto di vista geopolitico e macroeconomico, è non avere intoppi. Eppure, come sottolinea più di un esponente governativo, c'è una sorta di "ostruzionismo burocratico". A dicembre si è registrato sul nodo ferroviario di Bari, bloccato dal Tar. Ma non c'è solo questo punto. I circa 40 miliardi di euro in inve-

stimenti che vanno effettuati negli enti locali agitano l'esecutivo. Come spiegato dal ministro Fitto non è stata in grado di utilizzare nei tempi previsti neppure un terzo dei 66,9 miliardi di euro già erogati da Bruxelles.

E poi c'è la questione della manutenzione delle opere, grandi e piccole che siano. Le regole da interpretare sono troppe, lamentano i sindaci, e suscettibili a controversie legali. F.GOR.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Mediatore

Il ministro Raffaele Fitto sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con Bruxelles sui temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza